

**CONVEGNO DI PRESENTAZIONE
DELLO STUDIO ANMIL
“DIRITTI DELLE DONNE,
RISCHI INFORTUNISTICI E TUTELA DEL LAVORO”**

Senato - Roma, 3 marzo 2022

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANMIL
ZOELLO FORNI**

Buongiorno a tutti e grazie per la vostra partecipazione in presenza e on line a questo appuntamento annuale cui l'ANMIL tiene particolarmente per dedicare attenzione al mondo del lavoro femminile.

Permettetemi però di ringraziare innanzitutto la Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, per aver concesso il Patrocinio del Senato della repubblica a questo evento; mentre grazie alla vicinanza alla nostra associazione del Senatore Gianclaudio Bressa - che con competenza e passione presiede la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia - possiamo oggi avere a disposizione questa prestigiosa sede istituzionale, quale la Sala Zuccari.

Saluto le altre autorità che hanno accettato di partecipare a questi lavori per non far mancare il loro sostegno a questa causa che risulta sempre più grave.

E infine sono grato per l'impegno profuso, ai componenti della nostra Commissione per le Pari opportunità, i quali hanno voluto promuovere questo importante momento di confronto.

Sono tutti vittime di infortuni sul lavoro come me, e li abbraccio fraternamente anche se a distanza.

Tra poco conoscerete, infatti, alcune delle loro storie, che sono uguali a quelle di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori di cui, purtroppo, si parla solo in termini di numeri: oltre a Maria Agnello di Ragusa, Anna Di Carlo di Pescara e Adele Chiello Tusa di Messina che a breve ascolterete, ci sono anche Savio Di Monte di Bari, Gianclaudio Ferro di Rimini e Antonio Masella di Modena.

Cercherò di essere breve per non prendere tempo agli altri interventi ma voglio iniziare con una notizia di tre giorni fa, quella diffusa dall'INAIL sui dati degli infortuni del mese di gennaio cui purtroppo ho visto dare ben poco risalto nonostante siano sconvolgenti, ma forse c'è un'altra guerra in atto e per questo nessuno se ne è accorto. Ma per noi non è stato così. Noi che siamo reduci da traumi permanenti e mutilazioni irreparabili vogliamo riproporveli perché ci rappresentano una situazione per la quale chiunque dovrebbe rabbrivire, se si pensa che c'è dietro la salute e l'integrità fisica di donne e uomini.

In pratica lo scorso mese di gennaio 57milacinquecento83 lavoratori hanno denunciato all'INAIL un infortunio sul lavoro che rispetto alle denunce del gennaio 2021 sono state ben il 47% in più!

E per chi obiettasse che lo scorso anno c'era ancora la pandemia ed una contrazione del lavoro - a differenza della straordinaria ripresa economica che stiamo vivendo con un conseguente aumento delle ore lavorate - segnaliamo che rispetto al mese di gennaio 2019, ovvero prima del Covid, le denunce di infortuni di gennaio 2022 sono comunque state del 23% in più.

Quindi stiamo assistendo ad un massacro quotidiano per cui nessuno scende in piazza ogni giorno e tutti accettiamo questi dati come se fosse normale. E per entrare nel tema odierno, senza togliere spazio all'intervento del Prof. Franco D'Amico, voglio aggiungere che in questo aumento spaventoso le denunce di infortuni da parte delle donne lavoratrici sono state del 61,9% in più rispetto a quelle degli uomini.



Fatta questa premessa doverosa che ci introduce al tema del Convegno di oggi - per cui ringrazio la cara giornalista Luce Tommasi per la disponibilità a coordinare i lavori - siamo lieti di poter presentare il risultato del nostro lavoro, che si pone in continuità con la ricerca avviata lo scorso anno.

E quello che abbiamo voluto indagare sono soprattutto le **conseguenze che questi due anni di pandemia hanno prodotto sulla condizione lavorativa delle donne**, le quali si sono fatte carico, oltre che della propria attività lavorativa, anche dell'aumento esponenziale delle responsabilità di cura dei figli, degli anziani e dei familiari non autosufficienti.

Durante le fasi di lockdown il 74% delle donne ha continuato a lavorare (contro il 65% degli uomini), dovendo allo stesso tempo garantire la cura della famiglia, che con la chiusura delle scuole si è fatta sempre più complicata.

Oltre 3 milioni di donne, ad esempio, hanno dovuto al tempo stesso lavorare e assistere i figli impegnati nella didattica a distanza.

Situazioni spesso inconciliabili che hanno portato sempre più donne ad abbandonare il lavoro: nel 2020 si era registrato un calo complessivo degli occupati di 444mila unità, delle quali oltre il 70% era composto da donne.

Con la ripresa delle attività produttive nel 2021 e l'attenuarsi allo stesso tempo degli effetti della pandemia sul mondo del lavoro, anche l'occupazione femminile ha visto un miglioramento, con un tasso di occupazione delle donne del 50,5%, trainato tuttavia perlopiù da contratti a termine e precari.

La pandemia ha avuto **pesanti ripercussioni anche sul fronte della salute e della sicurezza sul lavoro delle donne.**

Gli infortuni sul lavoro causati dal Covid denunciati nel biennio 2020-2021 hanno confermato che il virus ha colpito più le donne lavoratrici con il 68,3% rispetto agli uomini, specialmente nei settori della sanità e dell'assistenza sociale, caratterizzati da una forte presenza femminile.

In questo quadro complicato, il legislatore si è dovuto muovere con **provvedimenti urgenti di contenimento della pandemia e di sostegno ai lavoratori**, in particolare attraverso i **congedi parentali e la promozione di strumenti di flessibilità del lavoro**, come lo smartworking, **trascurando tuttavia altre questioni rimaste da tempo in sospenso che avrebbero necessitato di attenzione e interventi mirati, soprattutto per le donne.**

Sono del tutto mancati gli **interventi a sostegno dell'occupazione femminile**, specie delle madri.

Lo abbiamo visto sia sul versante delle **politiche attive del lavoro sia su quello delle misure di conciliazione famiglia-lavoro**, a partire dai servizi educativi e di cura per la prima infanzia e la diffusione capillare del tempo pieno nella scuola dell'obbligo. Misure che avrebbero permesso e permetterebbero alle madri di stare nel mercato del lavoro e, al contempo, funzionerebbero da strumenti di pari opportunità per la conciliazione dei tempi di vita extralavorativa.

Come Associazione, che tutela ed assiste anche le lavoratrici, infortunate e non, le vedove e/o le figlie di vittime del lavoro, è nostro dovere evidenziare anche altre urgenze.

Dal punto di vista della prevenzione occorre chiedersi se ed in quale misura l'essere donna influisca sulle cause e sulle circostanze degli infortuni in azienda in modo diverso rispetto a quanto accade per gli uomini e come questo possa influire anche sul percorso di pieno recupero dopo un infortunio.

Dal punto di vista della tutela, occorrono interventi urgenti in favore delle vedove di vittime del lavoro, che si trovano all'improvviso da sole a dover sostenere il carico familiare



e a mantenere figli che seppur maggiorenni non riescono a trovare un lavoro stabile prima dei 30 anni.

In loro favore sarebbe dunque auspicabile un **ampliamento della quota di riserva - riconosciuta per legge dall'art. 18, comma 2, della L. 68/99 -, istituendone una dedicata ai superstiti dei caduti sul lavoro, come anche ai coniugi e figli dei grandi invalidi del lavoro. La nostra proposta sarebbe quella di fissare questa quota al 7% per i datori di lavoro che occupano più di 150 dipendenti e in 3 lavoratori per coloro che occupano da 51 a 150 dipendenti.**

Si dovrebbe poi fare di più per garantire l'applicazione della stessa legge sul collocamento mirato in favore di vedove e orfani, in particolare dando concreta attuazione alla loro prevista equiparazione alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, per garantirgli di accedere al collocamento con precedenza rispetto ad ogni altra categoria e con preferenza a parità di titoli. Ma di fatto questo provvedimento rimane solo sulla carta.

Mi auguro quindi che il confronto di oggi possa far maturare una nuova attenzione alle attese e ai diritti delle donne lavoratrici. Ringrazio tutti per avermi ascoltato e lascio la parola ai nostri ospiti.

Grazie

